



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

110^a seduta (antimeridiana): lunedì 21 dicembre 2009

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 3-ter)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 13
ASTORE (<i>Misto</i>)	7
BUBBICO (<i>PD</i>)	6
* BUGNANO (<i>IdV</i>)	8
* FIORONI (<i>PD</i>)	12
GARRAFFA (<i>PD</i>)	10
SANGALLI (<i>PD</i>)	11
VETRELLA (<i>PdL</i>), <i>relatore sulle tabelle 2-ter e 3-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria</i>	4

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

I lavori hanno inizio alle ore 11.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 3-ter)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010

(1790-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791-B e 1791-ter (tabelle 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e 3-ter) e 1790-B, approvati dal Senato della Repubblica e modificati dalla Camera dei deputati.

Rilevata l'assenza di un rappresentante del Governo, la cui presenza ricordo essere obbligatoria ai sensi dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,45).

Ricordo che l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge in titolo si concluderà con la votazione, questa volta, di un solo rapporto – quello riguardante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge finanziaria – posto che lo stato di previsione del Ministero dell'economia, limitatamente alla missione turismo (n. 23) e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, non risulta essere stato oggetto di modifiche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Ricordo infine che le modifiche apportate alla tabella 3-ter (stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico) sono strettamente conseguenti a specifici emendamenti approvati al disegno di legge finanziaria dalla Camera, sui quali si soffermerà il relatore, senatore Vetrella. Resta fermo che gli emendamenti al medesimo disegno di legge finanziaria devono essere presentati presso la Commissione bilancio.

Invito il senatore Vetrella a riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai disegni di legge nn. 1791-B e

1791-ter, alle tabelle 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e 3-ter e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

VETRELLA, *relatore sulle tabelle 2-ter e 3-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, informo preliminarmente di aver messo a disposizione dei colleghi la copia della relazione congiunta sui provvedimenti in esame. Non ripeterò quanto detto dal signor Presidente, vale a dire che la Commissione è chiamata a rendere alla Commissione bilancio i rapporti per le parti di competenza dei documenti finanziari modificati nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

Le modifiche d'interesse della Commissione hanno riguardato principalmente l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria ed, in particolare, i commi sui quali mi soffermerò.

Il comma 12 sostituisce il comma 2-bis dell'articolo 28 ed integra l'articolo 29 del decreto legislativo n. 114 del 1998 in tema di commercio su aree pubbliche (esercenti del commercio ambulante). La disposizione è volta a riportare nell'ambito proprio di competenza regionale la possibilità di subordinare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività commerciale (comprese le imprese individuali) alla presentazione del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), che attesta la regolarità dei versamenti dovuti agli istituti previdenziali e, per l'edilizia, alle casse edili. Si prevede la sospensione dell'autorizzazione per 6 mesi in caso di mancata presentazione annuale del DURC.

I commi 37 e 38 riguardano il finanziamento in favore dei consorzi di Confidi in alcune aree. Mentre il comma 37 non è stato sostanzialmente modificato, quello successivo è stato inserito dalla Camera e specifica che i suddetti consorzi possono altresì impiegare le risorse che, al 1° gennaio 2010, risultino ancora nella propria disponibilità e che derivino dai fondi stanziati per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994.

I commi 161-182, introdotti dalla Camera, recano un insieme di disposizioni dirette a sviluppare il credito nel Mezzogiorno al fine di contribuire al riequilibrio economico del territorio nazionale.

A tal fine si prevede un'articolata disciplina volta alla costituzione della Banca del Mezzogiorno s.p.a. società partecipata dallo Stato in qualità di socio fondatore e da altri soggetti privati che, quali soci fondatori di maggioranza, saranno invitati a parteciparvi da un Comitato promotore all'uopo istituito. Al termine della fase di avvio, e comunque decorsi cinque anni, l'intera partecipazione posseduta dallo Stato – tranne una azione – è ridistribuita tra i soci fondatori privati.

La banca agisce attraverso la rete di banche e di istituzioni che vi aderiscono con l'acquisto di azioni, e sua finalità precipua è quella di sostenere progetti di investimento nel Mezzogiorno, promuovendo in particolare il credito alle PMI anche con il supporto di intermediari finanziari. La banca potrà emettere obbligazioni la cui raccolta dovrà essere utilizzata

per finanziare le PMI che investono nel Mezzogiorno, ovvero specifici progetti infrastrutturali ivi collocati, nonché acquisire dalle banche aderenti mutui in favore delle PMI del Mezzogiorno.

Si prevede una disciplina specifica in materia di emissione di azioni di finanziamento delle banche di credito cooperativo autorizzate all'attività bancaria successivamente all'entrata in vigore della legge finanziaria che partecipano al capitale della Banca del Mezzogiorno. Al Ministro dell'economia è data la facoltà di autorizzare, con propri decreti, enti e società partecipate dal medesimo Dicastero, a contribuire, in qualità di soci finanziatori, alla sottoscrizione del capitale delle banche di credito cooperativo che partecipano al capitale della Banca del Mezzogiorno.

Si prevede, infine, una disciplina tributaria di carattere agevolativo, in base alla quale sugli interessi degli strumenti finanziari, sottoscritti da persone fisiche non esercenti attività d'impresa, emessi da banche per sostenere progetti di investimento di PMI del Mezzogiorno, si applica un'aliquota agevolata nella misura del cinque per cento.

Il comma 235, inserito dalla Camera, introduce (modificando una norma del decreto-legge anticrisi n. 5 del 2009) la possibilità che le operazioni di finanziamento effettuate da Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. a favore delle piccole e medie imprese nell'ambito della cosiddetta «gestione separata» – vale a dire attraverso l'uso delle risorse provenienti dalla raccolta del risparmio postale – possano svolgersi, oltre che attraverso l'intermediazione di soggetti autorizzati all'esercizio del credito, anche attraverso la sottoscrizione di fondi comuni di investimento gestiti da una società di gestione del risparmio, il cui oggetto sociale realizza uno o più fini istituzionali della stessa Cassa depositi e prestiti.

La disposizione autorizza inoltre lo Stato a sottoscrivere per l'anno 2010 quote di società di gestione del risparmio, per un valore fino a 500.000 euro, finalizzate a gestire fondi comuni di investimento mobiliare di tipo chiuso, destinate ad investitori qualificati per il rafforzamento patrimoniale e l'aggregazione di imprese di minore dimensione.

Il comma 236, inserito dalla Camera, incrementa di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 l'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta per le spese in ricerca e sviluppo. In merito alle modalità attuative, si rinvia a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare sentite le associazioni di categoria, con il quale potranno essere individuate, tra l'altro, le tipologie degli investimenti che si intende agevolare, nonché «i soggetti beneficiari meritevoli di agevolazioni». Alla copertura finanziaria si provvede con la riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), per gli oneri dell'anno 2010, e alla riduzione del Fondo per esigenze urgenti e indifferibili di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, della legge 9 aprile 2009, n. 33 (legge di conversione del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5), per gli oneri del 2011.

Il comma 241, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, dispone un trasferimento di risorse tra Autorità indipendenti attribuendo maggiori risorse all'Autorità garante della concorrenza e del mercato-Antitrust, al Garante per la protezione dei dati personali e alla

Commissione di garanzia per l'attuazione delle legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, con contestuale riduzione di risorse destinate ad altre Autorità ed in particolare all'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Conseguentemente alla tabella C (recante dotazioni di bilancio relative a leggi di spesa permanente) la Camera ha apportato una variazione per la quale l'autorizzazione di spesa a favore dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato – legge 10 ottobre 1990, n. 287 (Ministero dello sviluppo economico) ha un incremento di 11,4 milioni nel 2010 e di 9,3 milioni sia nel 2011 che nel 2012.

Non si segnalano, invece, variazioni di competenza nelle altre tabelle tra il testo licenziato dal Senato in prima lettura ed il testo approvato dalla Camera.

Conclusivamente, ritengo di poter affermare che il provvedimento tornato dalla Camera dei deputati sia stato sostanzialmente migliorato soprattutto nell'attenzione riservata alle problematiche di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese (PMI) per svilupparne le potenzialità. Mi riferisco alle citate misure relative al rifinanziamento dei Confidi, alla rinegoziazione dei mutui accesi da parte dell'Agenzia *ex* Sviluppo Italia, alla costituzione della Banca del Mezzogiorno ed al potenziamento delle operazioni della Cassa Depositi e Prestiti s.p.a.. Non di minor rilievo, tenuto conto dell'attuale fase dei conti pubblici, sono le iniziative assunte a favore delle spese in ricerca e sviluppo: rifinanziamenti mirati del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea).

Esprimo dunque piena soddisfazione per il provvedimento in esame, che ritengo importante sotto tutti i punti di vista ed in particolare per quanto concerne lo sviluppo del Mezzogiorno.

Propongo, pertanto, che la Commissione formuli rapporti favorevoli sulle tabelle di competenza, nonché per le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, vorrei ribadire il nostro giudizio già espresso in prima lettura. Il presente passaggio parlamentare conferma infatti le preoccupazioni che abbiamo già esplicitato, perché anche nelle variazioni intervenute a seguito dell'esame svolto dalla Camera non solo vengono confermati i tagli e le esclusioni di politiche in grado di sostenere un processo di rilancio della nostra economia e la domanda delle famiglie, ma si aggiungono anche elementi ulteriormente rilevanti che mettono in discussione i processi di garanzia per il funzionamento dei mercati.

Mi riferisco, in particolare, al comma 241 dell'articolo 2, con cui si definisce un meccanismo di finanziamento delle Autorità indipendenti attraverso la traslazione di risorse da quelle che possono contare su maggiori dotazioni in direzione di quelle meno dotate dal punto di vista finanziario. Tale trasferimento viene operato attraverso una decisione assunta

dal Ministero dello sviluppo economico circa la destinazione delle risorse sottratte alle Autorità più dotate ed in questo modo si mette in discussione non solo l'autonomia contabile, ma anche l'indipendenza delle Autorità garanti. Tutto ciò, inoltre, determina un effetto distorsivo sui mercati e sulla concorrenza: si pensi all'Autorità per l'energia elettrica e il gas che nel corso di questi anni ha sviluppato un'azione pregevole, perché ha costruito le condizioni affinché il mercato potesse risultare in grado di determinare fattori di competitività a beneficio degli utenti e delle aziende utilizzatrici; con questa norma, tuttavia, tale organismo subirebbe una significativa decurtazione di risorse finanziarie e quindi vedrebbe ridotta la propria capacità operativa.

Sulle altre questioni il Partito Democratico conferma il giudizio già espresso, che viene ribadito anche a seguito dei nuovi tagli operati sul bilancio, in particolare in relazione al FAS, che viene ulteriormente penalizzato per 200 milioni, così come risultano ulteriormente penalizzate le politiche per l'impresa e l'internazionalizzazione. L'esame da parte della Camera aggrava quindi una situazione che risultava già insostenibile durante il passaggio al Senato.

A questo fine abbiamo già consegnato uno schema di rapporto contrario che chiediamo venga allegato agli atti della Commissione.

ASTORE (*Misto*). Signor Presidente, chiaramente intervengo a nome di parte del Gruppo Misto e, anche se tutti conoscono l'anomalia di questo Gruppo in cui ogni membro voterà come crede, ritengo di rappresentare buona parte dei colleghi che hanno sottoscritto insieme agli amici del PD lo schema di rapporto contrario. Espliciterò successivamente il mio pensiero durante il dibattito in Aula, ma credo di poter ricordare a questa Commissione che il disegno di legge finanziaria al nostro esame poteva costituire una grande occasione per fare qualcosa di diverso grazie all'impegno di tutti i senatori di centrodestra e di centrosinistra: soprattutto, dopo quanto è accaduto a Milano potevamo aprire un dialogo serio sui reali problemi del Paese.

Per attenermi però alla relazione svolta dal senatore Vetrella, vorrei esprimere con estrema lealtà la mia enorme delusione per questa finanziaria, soprattutto per quanto riguarda il Sud (la sua e la mia terra, signor relatore), senza minimamente voler creare contrapposizioni con il Nord, atteggiamento che oggi costituisce anche un problema. Naturalmente è un problema per chi si riconosce nelle problematiche del Sud senza esaltare il campanilismo nella maniera più assoluta, perché crede nell'unità nazionale: il punto non è esaltare gli egoismi territoriali, ma porre in luce i problemi esistenti. Per questo mi chiedo come si possa sostenere che il Sud è stato curato in questa finanziaria quando in effetti, oltre ai rilievi posti dal senatore Bubbico, anche la Banca del Mezzogiorno per questa terra appare una derisione. Come si fa a sostenere di aver creato la Banca del Mezzogiorno senza indicare i soci fondatori, che certamente avrebbero dovuto essere gli istituti di credito stabiliti nel Meridione? Ritengo pertanto che ancora una volta il Sud sarà chiamato a drenare denaro da portare al

Nord, come accade oggi con la Cassa depositi e prestiti. Anche se non dispongo di dati precisi, la raccolta di denaro al Sud è enormemente superiore agli impieghi effettuati su quel territorio.

Lamentiamo inoltre la mancanza di grandi finanziamenti per rilanciare soprattutto la piccola impresa; in questa finanziaria, infatti, oltre ad un forte incentivo per il lavoro dipendente (misura anch'essa assente, ma non è il caso di parlarne in questa sede), credo che ci si attendesse un rilancio forte per le piccole e medie imprese, perché bisognava agganciare la ripresa al Nord.

Concludendo, il simbolo di questa manovra finanziaria è purtroppo il rilancio della cosiddetta «legge mancia», che il governo Prodi aveva eliminato dopo tante lotte condotte nelle diverse sedi politiche. Oggi, invece, si ripropone quel tipo di intervento con cui si dà un contentino a tutti i parlamentari per operette da quattro soldi da realizzare sul nostro territorio. La finanziaria oggi doveva avere un altro respiro, non certo quello di accontentare alcuni parlamentari: fatto che, peraltro, credo abbia creato problemi anche nel centrodestra.

Pertanto, speriamo che in futuro sia possibile riprendere il dialogo e rilanciare veramente l'economia che ha bisogno di provvedimenti seri e non dei palliativi contenuti nel provvedimento al nostro esame.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, l'Italia dei Valori ritiene che questa finanziaria, così come è giunta all'esame del Senato, non solo non sia accoglibile per le misure che sono state previste nel merito, ma anche per il solito metodo di lavoro poco ortodosso, utilizzato ormai da due anni, dal Governo e dalla maggioranza. Mi riferisco ancora una volta all'umiliazione che il Parlamento è costretto a subire e devo dire che forse questa volta ciò non vale solo per le opposizioni, ma anche per le forze di maggioranza che non sono state in grado d'intervenire in un dibattito che sostanzialmente era già stato blindato in Commissione bilancio.

L'aspetto più mortificante è costituito dal fatto che il disegno di legge finanziaria, originariamente pensato come un intervento leggero, con un maxiemendamento di circa 250 commi è stato trasformato in un provvedimento legislativo che, secondo la prospettazione del Governo, dovrebbe contenere misure in grado di fronteggiare in modo corposo questa crisi, ma che, in realtà, non contiene interventi che agiscano in tal senso. Inoltre, è già stato annunciato per il prossimo gennaio un nuovo decreto anticrisi (credo sia il decimo in venti mesi di legislatura) in aggiunta al tradizionale decreto milleproroghe di fine anno. Possiamo quindi affermare che ormai, con questo Governo, la sessione di bilancio dura tutto l'anno.

A mio parere, emerge con nettezza il fatto che il Governo affronta questa pesante fase di crisi senza in realtà avere una strategia di politica economica: sembra quasi che «si tiri a campare», sperando che, prima o poi, la domanda globale riprenda e, quindi, che le imprese italiane possano accodarsi a un rilancio della congiuntura internazionale. In realtà, in que-

sta finanziaria non c'è alcuna misura concreta con cui si possa pensare di dare una svolta alla crisi in cui ci troviamo.

Passando alle competenze della nostra Commissione, manca quindi una strategia di politica industriale in grado di sostenere il lavoro e le imprese. Inoltre, ci sono solo briciole per la formazione e l'istruzione: so che questo tema potrebbe apparire non di pertinenza di questa Commissione, ma in realtà lo è moltissimo, perché sappiamo tutti come la formazione e l'istruzione siano due aspetti molto importanti per una crescita industriale. Non è stato alleggerito il carico fiscale delle categorie più «tartasate» (lavoratori e pensionati); si torna a fare cassa tramite le privatizzazioni, ovvero la svendita di beni pubblici, e mettendo le mani sui fondi accantonati per il TFR.

Insomma, l'Italia avrebbe bisogno di una strategia per la crescita sostenibile sul piano finanziario, sociale e ambientale, ma si trova, invece, di fronte ad una manovra economica assolutamente inadeguata. Essa contiene, ad esempio, un provvedimento di nostra competenza che riguarda il credito d'imposta riservato alle imprese che investono in ricerca ed innovazione. Tale strumento, che teoricamente potrebbe essere positivo, non lo è a causa della modestia degli importi ad esso destinati, ovvero circa 200 milioni. Soprattutto, però, non abbiamo alcuna certezza sulle risorse necessarie per completare l'introduzione su tutta la penisola della banda larga, altro strumento importantissimo per l'innovazione tecnologica delle nostre aziende.

Inoltre, come ricordava il relatore, è stata prevista l'istituzione della Banca del Mezzogiorno. L'Italia dei Valori ha già espresso in diverse sedi tutte le sue perplessità rispetto a questo istituto, ma vorrei qui brevemente ricordarle. Intanto, riteniamo particolarmente pericolosa tale scelta per una serie di motivi che cercherò di enucleare in poche battute. Innanzi tutto, per come è stata immaginata, non si tratterebbe dell'istituzione di una vera e propria banca, bensì di un ente, partecipato per cinque anni dallo Stato, che non presenta le caratteristiche con le quali un istituto di credito (inteso in senso tradizionale) riesce a tutelare i propri clienti risparmiatori, perché al suo interno la figura del risparmiatore non esiste e questi non può quindi rivendicare alcunché. Al Sud, poi, il cattivo funzionamento del sistema giudiziario impone alle banche costi inevitabilmente più elevati per recuperare i crediti incagliati o in sofferenza e, non esistendo la figura del risparmiatore della Banca del Mezzogiorno, questa garantirà i prestiti alle imprese solo con obbligazioni garantite dallo Stato, dunque con risorse che attingono direttamente dal debito pubblico e con tutti i costi fissi che ne derivano. Ci pare, quindi, che il suddetto istituto di credito si appresti a diventare non solo un carrozzone inutile e dannoso per il nostro Paese, ma soprattutto un progetto che rischia di produrre sulle prime un eccesso di liquidità e successivamente una vera e propria bolla creditizia a danno dei cittadini italiani, che di fatto saranno i veri garanti della Banca del Mezzogiorno. Questa banca non pare il frutto di un progetto strategico volto a rilanciare lo sviluppo economico e imprenditoriale del Mezzogiorno, ma il risultato di un accordo politico basato sulle aspettative

dei prossimi appuntamenti elettorali. Inoltre, la banca non risolverà il problema del credito del Sud, dove grava, come ha giustamente sottolineato il Governatore della Banca d'Italia Draghi, il peso della criminalità organizzata che infiltra le pubbliche amministrazioni, inquina la fiducia fra i cittadini, ostacola il funzionamento del libero mercato concorrenziale ed accresce i costi della vita economica e civile. Finiremo quindi per trovarci di fronte agli stessi problemi che combattiamo da una vita: lo scoglio della criminalità organizzata.

Sarebbero altri gli interventi che occorrerebbero per il Mezzogiorno, ma prendiamo atto che ancora una volta questo Governo e questa maggioranza utilizzano degli strumenti che in modo demagogico vengono molto pubblicizzati, ma che, andando a guardarne la sostanza, si rivelano assolutamente inadeguati.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, credo che oggi abbiamo la possibilità di avere una visione plastica dell'interesse della maggioranza rispetto al provvedimento in esame. Il disinteresse dei componenti della 10^a Commissione, a parte i colleghi Vetrella, Piscitelli e Cagnin, dimostra quanto lo strumento del disegno di legge finanziaria non abbia nessun *appeal*, soprattutto nei confronti del Mezzogiorno.

La Banca del Mezzogiorno che si intende istituire rappresenta una specie di fumo negli occhi per gli imprenditori meridionali. I dati ISTAT pubblicati nei giorni scorsi sulla chiusura delle imprese e delle partite IVA e sul tasso di disoccupazione nei nostri territori dimostrano la grave situazione che investe l'economia del Sud del Paese e non sarà certo la Banca del Mezzogiorno, che non si sa quando metterà le proprie radici, a risolvere queste problematiche.

Inoltre, i dati pubblicati i giorni scorsi da «Il Sole 24 ORE» continuano a dimostrare come nel Mezzogiorno la qualità della vita sia sicuramente inferiore a quella del Nord. Pertanto, esiste e continua ad esserci una questione meridionale, nonché una differenziazione della presenza della criminalità organizzata anche per quanto riguarda gli apparati e in relazione alle finanze.

Sono dell'avviso che la Banca del Mezzogiorno non sarà assolutamente la panacea per le aziende del Sud. Questo lo dico nella consapevolezza che, nonostante i soldi che metteranno le Poste italiane, le discussioni che si sono svolte qui in Commissione e i dati che ci hanno fornito i responsabili delle banche per quanto riguarda la competitività, questa struttura creerà anche dei problemi ai Consorzi di garanzia fidi nati in questi anni con l'appoggio di queste grandi banche che si sono impegnate anche nel Sud.

L'aspetto più grave è che rispetto a questo sogno, a questa illusione nel Sud non è arrivato il FAS (lo ha ben ricordato il collega Bubbico) e quindi viene continuamente raccontata una bugia alle imprese siciliane, perché molti dei progetti non si sono avviati nelle regioni del Sud per mancanza di fondi. Continuate a nascondere questa crisi, sapendo che

avete utilizzato i fondi destinati al Mezzogiorno – per intenderci – per finanziare cose che non riguardavano assolutamente il Mezzogiorno.

Continuiamo quindi a mantenere il nostro parere contrario rispetto a questo strumento.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, non ripeterò cose che sono già state dette: confermo dunque il giudizio negativo che abbiamo espresso in prima lettura sul disegno di legge finanziaria.

Svolgo solo due considerazioni. La prima è di ordine generale. Mentre siamo di fronte ad una delle più profonde crisi del sistema industriale italiano (sottolineo che mi riferisco al sistema industriale), che si concentra prevalentemente nelle zone ad alta capacità di creazione di valore di esportazione e così via (le aree del Centro e del Nord dell'Italia), sembra che questi dati sulla crisi, soprattutto del mondo delle piccole e piccolissime imprese operanti su parti estese del nostro Paese, nonostante il dibattito svolto sulla prima stesura della finanziaria non abbiano minimamente influito sull'atteggiamento delle politiche governative, che non solo (come è stato qua ricordato) non si esplicano in politiche industriali, ma non considerano il fatto che vi sono aree del nostro Paese che guidano certi settori produttivi in cui si è giunti ad una diminuzione del fatturato del 40/50 per cento rispetto alla situazione esistente nella fase precrisi Lehman Brothers. Mi riferisco al settore delle macchine automatiche ed utensili, ma intendo più in generale i grandi settori di punta dell'*export* del nostro Paese.

Speravo che la Camera potesse sostenere qualche ipotesi che non fosse esclusivamente riferita alle modifiche, peraltro del tutto inadeguate, alle politiche per il Mezzogiorno, ma che abbracciasse politiche per il Nord o per il centro ai momenti inesistenti. Trovo che ciò, in una fase di crisi come questa, è come dimenticarsi della locomotiva che sta perdendo colpi.

La seconda considerazione è strettamente collegata al progetto della Banca del Mezzogiorno. Mi è capitato di leggere, come sarà capitato ad altri colleghi, questo progetto nella stesura che è stata presentata alle parti sociali. A Palazzo Chigi è stata infatti presentata la stesura di un progetto, fatto in modo molto semplice ed anche razionale, che aveva una firma: le banche di credito cooperativo; infatti era contenuto proprio in una loro cartella. Chi ha fatto lo studio di questa Banca è in effetti l'Iccrea banca S.p.A., l'Istituto centrale del credito cooperativo.

In realtà, come si è detto qui, non si tratta di una vera e propria banca del Sud, poiché non apre sportelli, non si relaziona in alcun modo con la clientela meridionale ed opera come banca di secondo livello. Perché, allora, non chiamarla Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno? Se opera come banca di secondo livello mediante gli sportelli di altre banche territoriali, deve appoggiarsi ad una rete di banche che operano a quel livello visto che non vi sarà alcun contatto con la clientela. È una banca che nelle intenzioni deve essere fatta decollare dallo Stato (ottimo!). Nell'intenzione che viene espressa nella finanziaria ed anche nella illustrazione che ha svolto molto correttamente il senatore Vetrella è una banca che rapida-

mente, al massimo in cinque anni, dovrà perdere la dimensione pubblica per acquisirne una privata. La acquisirà attraverso l'intervento del Ministero dello sviluppo economico che con proprie società e con enti da esso partecipate darà sostegno, acquisirà azioni delle banche di credito cooperativo che interverranno all'interno di questa banca. È dunque una banca che si presenta come privata in cui ci si libera della presenza pubblica finanziando la presenza privata che andrà al posto della presenza pubblica: mi sembra che un numero come questo sia un vero gioco di prestigio. È strano che ciò avvenga, per così dire, un po' tacitamente in una Commissione che fino ai giorni scorsi ha sentito le banche italiane, che ci hanno detto (tutte) di fare attenzione alla Banca del Mezzogiorno, nel senso che andava bene che la si istituisse a condizione però di non alterare le condizioni di concorrenza del mercato. Perché se c'è una cosa di cui il Mezzogiorno non ha bisogno è una ulteriore Agenzia per il Mezzogiorno che vada lì ad alterare le condizioni di concorrenza e di mercato, finanziando prima direttamente, poi indirettamente con i soldi pubblici, un sistema di banche pienamente legittimo, che non è però l'unico che agisce lì, oltre a tutto agevolando in modo drasticamente differente coloro che investono in questa banca con una tassazione del tutto «favorente» rispetto a qualunque altro soggetto che nel Mezzogiorno volesse fare investimenti di natura finanziaria o bancaria.

Ebbene, devo dire che questo è un bel gioco di prestigio, perché si parte pubblici, si dovrebbe arrivare privati, si diventa privati attraverso il finanziamento pubblico dei privati che parteciperanno e diventeranno poi pubblici. Complimenti, perché il giochetto non è male. È un vero gioco di prestigio, ma non servirà a nulla per il Mezzogiorno.

FIORONI (PD). Signor Presidente, innanzi tutto sostengo quanto detto dal Capogruppo, senatore Bubbico, circa l'assoluta inconsistenza dell'attuale manovra economica e sottolineo il fatto che è stata presentata in prima lettura qui al Senato dal gruppo del Partito Democratico una manovra alternativa assolutamente sostenibile che guarda a misure di medio e lungo periodo per sostenere la crescita e lo sviluppo del nostro Paese.

Voglio però soffermarmi su due ordini del giorno che abbiamo presentato oggi per porli all'attenzione della Commissione che riguardano in particolar modo i contenuti di una serie di scelte di politica economica (in particolare, di politica industriale) che dovrebbero accompagnare il nostro Paese verso percorsi di crescita, di sviluppo e di aumento della competitività.

In varie occasioni, anche all'interno di questa Commissione, nel corso delle audizioni fatte con operatori del settore dell'economia e associazioni di categoria, sono stati ben messi in evidenza quanto siano importanti per il sistema delle imprese due aspetti che favorirebbero l'uscita dalla crisi. Il primo è il sostegno nell'accesso al credito, perché le imprese in questo momento hanno difficoltà proprio ad ottenere credito per l'insprimento dei criteri adottati per l'erogazione dei prestiti e che si traduce in una vera e propria stretta creditizia. È quindi importante che l'operati-

vità del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese ai fini dell'erogazione dei crediti venga in qualche modo implementata e il Fondo ulteriormente supportato, perché è attraverso questo strumento che possiamo ovviare all'attuale regime di stretta creditizia che impedisce alle imprese di disporre della necessaria liquidità per sostenere le spese correnti ed anche per affrontare investimenti di lungo periodo. In base agli ultimi dati pubblicati (anche oggi, su un articolo de «Il Sole 24 ORE») risulta che in questo ultimo periodo le imprese hanno fortemente utilizzato questo fondo di garanzia per l'accesso al credito. È quindi importante rafforzarlo e incrementarne l'operatività, proprio in ragione della stretta creditizia.

In secondo luogo, auspichiamo un'altra misura (che non è contenuta in questa finanziaria) per la quale ci siamo battuti anche nel corso delle precedenti discussioni in Senato che hanno avuto ad oggetto l'esame della manovra finanziaria: mi riferisco alla proroga degli incentivi fiscali per la ristrutturazione edilizia e per la riqualificazione energetica. Crediamo che questa misura di incentivazione fiscale in favore della riqualificazione energetica degli edifici possa risolvere una criticità propria del nostro settore produttivo che manca di adeguati investimenti nell'edilizia destinati ad attenuare o a risolvere l'attuale situazione del patrimonio abitativo, altamente energivoro. Ci troviamo infatti di fronte ad un patrimonio abitativo che assorbe energia più del dovuto, proprio per mancanza di investimenti nel senso della riqualificazione energetica. È quindi importante investire al riguardo ed incentivare le imprese a farlo. Chiediamo dunque che vengano prorogati per un triennio gli incentivi fiscali destinati, appunto, alla riqualificazione energetica.

PRESIDENTE. Avendo rilevato il perdurare dell'assenza di un rappresentante del Governo, obbligatoria - come ricordato - ai sensi dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12.45.

